



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

MIUR

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GIUSEPPE IMPASTATO"

Via Luigi Gastinelli n. 58 - 00132 Roma | Tel. 0622180417 | Fax: 0622188121

C.M.: RMIC8CR006 – C.F.: 97616400582

E-mail PEO: rmic8cr006@istruzione.it – PEC: rmic8cr006@pec.istruzione.it

Sito web: <https://www.icgiuseppeimpastato.gov.it>

A tutto il Personale

Roma, 4 Settembre 2017

Inizio il mio quinto anno in questa scuola con la soddisfazione di chi in questi anni ha visto cambiare e crescere questo Istituto che oggi ha una propria chiara identità progettuale e organizzativa.

*Nell'avvicinarsi di persone, eventi e riforme abbiamo mantenuto saldo il nostro Progetto Educativo che mette al centro la **persona** come punto di partenza e fine unico ed irripetibile.*

Intorno a questo "fulcro" si sono concentrate e hanno trovato il loro senso le tante iniziative che hanno arricchito il lavoro di questi anni, gettando le fondamenta sulle quali andremo a costruire il nostro futuro di Scuola e insieme la nostra storia.

*Partiamo quest'anno dall'essere orgogliosi di appartenere all'I.C. "Giuseppe Impastato", non per essere presuntuosi, ma per sentirci parte e crescere insieme come corpo professionale, condividendo uno stile di pensiero e di lavoro che ha tre capisaldi irrinunciabili: **competenza, professionalità e responsabilità**.*

L'una senza l'altra non è efficace e tutte e tre insieme ci rendono consapevoli del nostro ruolo all'interno della comunità scolastica e capaci di svolgere con sicurezza e autonomia le funzioni per le quali siamo stati chiamati.

Avere chiari e condividere questi aspetti è per tutti noi importante per essere riconoscibili come Istituzione scolastica a livello sociale. Troppo spesso la funzione educativa della scuola viene considerata surrogatoria della famiglia o di un servizio sociale, sanitario...

*La Scuola ha la **funzione di educazione-istruzione** e in questo fa da guida e da orientamento dei portatori di interessi (famiglie, soggetti ed enti del territorio) e non*

il contrario. Non si può chiedere alla Scuola di essere e di fare ciò che non le appartiene.

*Ciò che compete alla Scuola va fatto ad alti livelli senza mai giocare al ribasso imitando chi sceglie la via più breve e facile, perché ci viene affidato il più alto e prezioso valore umano esistente “**la persona**”, di cui dobbiamo prenderci cura per non perdere la speranza in un mondo migliore.*

*Partiamo, quindi, dal nostro lavoro quotidiano che deve rendere **l’ambiente scolastico un luogo di accoglienza** per tutti. Accoglienza vuol dire ascolto, attenzione, cura e rispetto reciproco, e se si supera questo limite che governa la convivenza civile allora bisogna avere anche il coraggio di assumersi le proprie responsabilità.*

Per questo esorto tutto il corpo professionale ad abbandonare e a non lasciarsi coinvolgere dalla cattiva abitudine della facile lamentela e del basso pettegolezzo che giudica senza sapere, rimboccandosi le maniche per affrontare un nuovo anno scolastico che, come sempre, ci costerà fatica, ma che sarà tanto più leggero e sostenibile quanto più saremo uniti, e tanta più soddisfazione ne avremo alla fine.

Voglio chiudere condividendo con voi due ultime riflessioni che riguardano gli alunni e le famiglie.

Mi ha molto colpito la lettera scritta ai propri alunni al termine del precedente anno scolastico da un nostro professore, che ritengo veramente degna di pubblicazione e della quale desidero leggervi alcuni passaggi che vorrei diventassero oggetto di riflessione personale all’inizio del nuovo anno

Cari ragazzi,

Vi scrivo questa lettera perché sento, in fondo al cuore, di dovervi lasciare qualcosa; così come ogni anno mi metto davanti al mio PC e comincio a pensare. Vi scrivo perché penso che certe cose sia meglio leggerle piuttosto che ascoltarle, perché certe cose devono rimanere impresse e non possono essere dimenticate. Allora comincio dal principio, da quel giorno di Settembre quando sono entrato nella vostra classe e ancora una volta, dopo l'ennesima scuola cambiata in dodici anni di insegnamento, mi sono riproposto distacco e freddezza. Ma i giorni si sono succeduti rapidamente, e i mesi sono volati come attimi ed io ho imparato a conoscervi uno per uno. Se penso ai momenti trascorsi insieme e alle tante situazioni divertenti, forse ve ne è una che in ogni scuola mi colpisce più di altre perché ogni volta che la propongo ai miei alunni, loro non possono fare a meno di ridere. Allora per un secondo immaginatemi di nuovo alla lavagna a disegnare con le mie enormi squadrone, ancora una volta disegnerò una figura, e ad ogni vertice indicherò una lettera, come accadeva in classe, ad ogni lettera corrisponderà una breve storia (tranquilli, stavolta non avranno come tema principale la ben amata Tecnica). Dunque elencherò queste tre lettere:



Come "RISPETTO", la prima parola che ho pronunciato quest'anno entrando in aula e, come un cerchio che si chiude, è anche una delle ultime che ho usato. Il rispetto che voi avete sempre avuto per me e per la materia, a volte un po' antica, che insegno. Rispetto, una parola che ho cercato di non farvi mai confondere con il termine timore; infondo è facile ottenere qualcosa con metodi coercitivi, avere risultati imponendo la forza o alzando la voce. A quanti dei miei colleghi mi chiedono come io abbia fatto a farvi produrre così tanto o ad ottenere il silenzio e l'attenzione durante le mie lezioni, tanto da tenere sempre aperta la porta, io rispondo semplicemente che non ho fatto nulla, perché avete fatto tutto voi. Mi sono sempre riproposto di non mancarvi mai di rispetto e credo di esserci riuscito fin dal principio, scegliendo di considerarvi non alunni o numeretti di un lungo elenco su un registro ai quali attribuire ancora un numero o un voto, ma considerandovi sempre e soltanto persone.



Come "SCUSA", avete letto bene, vi chiedo scusa perché su questa Terra nessuno è infallibile e riconoscere i nostri limiti, i nostri errori, le nostre debolezze è un pregio fondamentale. Vi chiedo scusa per tutte quelle volte che in classe il tempo è sembrato sfuggirmi di mano, per quando ho detto e poi non ho fatto. Vi chiedo scusa se in alcuni casi ho imboccato la via più rapida e comoda anziché la più difficile, lunga, disastata e tortuosa, se l'ho fatto scusatemi. Voler arrivare a tutti voi è sempre stato il mio obiettivo che spesso non è andato d'accordo con le poche due ore settimanali a disposizione. Mi sono sempre riproposto di seguire alla lettera un consiglio che ben dodici anni fa un ragazzo di seconda media con molti disagi mi diede: "professore se io non capisco come lei spiega, perché non mi spiega come io capisco?"; così ho compreso che non può esistere un metodo di insegnamento universale pedagogicamente valido sempre, ma che ognuno di noi è diverso da un altro e proprio per questo ognuno di noi ha bisogno di input e stimoli differenti per arrivare allo stesso identico obiettivo comune. E quindi posso tornare al concetto precedente, questo errore non si commette quando noi professori non vi consideriamo alunni ma persone umane, ognuna con le sue caratteristiche stupendamente differenti.



Come "GRAZIE", in questo momento sento di dover scendere dalla cattedra e per un attimo far accomodare su quel posto ognuno di voi, uno alla volta. Infatti voi piccoli alunni siete stati, ancora una volta, grandi insegnanti. Mi avete fatto capire innumerevoli situazioni emotive, pratiche e non solo scolastiche, che io conserverò sempre nell'archivio segreto della mia anima pronto ad usarle nel momento del bisogno. Le userò quando io sarò seduto in cattedra e dall'altra parte si susseguiranno, di anno in anno, di classe in classe, di scuola in scuola, di città in città, volti diversi, di alunni differenti con situazioni analoghe, ma tutti semplicemente e nel modo più affascinante possibile, solo e sempre persone. Allora io riaprirò quel cassetto impolverato del mio archivio segreto, nascosto nella mia anima e ripenserò ad ognuno di voi. Grazie inoltre per avermi accolto nel vostro piccolo e sottovalutato Mondo, quell'enorme Universo fatto di problemi oggi insormontabili che un domani saranno preziosi ricordi divertenti. Grazie per avermi fatto sentire ben accetto e stimato in ogni momento trascorso insieme.

Voglio concludere questa mia lettera con una immagine: mi piace paragonare la mia materia ad un antico tempio circondato da colonne e immerso in un bosco. Al tempio si arriva percorrendo un lungo sentiero sterrato. Molti di voi sono entrati nel tempio, hanno ascoltato, gradito e avendo capito sono rimasti soddisfatti e appagati; altri si sono soffermati sulla porta o sono rimasti fuori, nel colonnato, qualcuno è rimasto sulle scalinate; ma nessuno, e ripeto nessuno, è andato dritto sul sentiero, fingendo di non vedere il tempio. Tutti incuriositi si sono avvicinati, tutti sono rimasti attratti dal tempio sperduto nel bosco. La vostra curiosità, la vostra voglia di conoscere e cercare nuovi stimoli è concretamente esistente, non perdetela mai! Nella vostra vita incontrerete tante e diverse persone, alcune saranno solo meteore di passaggio, altre vi lasceranno qualcosa di inciso nell'anima, io spero di non apparire presuntuoso, ma mi auguro di essere tra queste ultime, perché voi lo siete per me.

Con affetto *Professor Bernardo Cornice.*

Infine, con grande amarezza ho appreso al mio rientro in servizio che la nostra Scuola nella persona del Dirigente Scolastico è l'obiettivo di un pesante e infondato attacco diffamatorio di un gruppo di genitori, fomentato da chi evidentemente è dentro la scuola. Purtroppo, queste cose rivelano quello stile tipicamente "made in Italy" di chi pensa che le regole siano fatte per essere trasgredite, che vendere fumo e generare confusione sia il modo migliore per distogliere l'attenzione dai problemi veri e reali.

Ma si sa che chi semina vento raccoglie tempesta e dai "grandi" impariamo ad andare avanti per la nostra strada portando dentro questo messaggio:

"Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana".

Giovanni Falcone

Buon Anno Scolastico a tutti!

F.to Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Daniela Monaco